

## INTERVENTO DI CHIARA COZZANI

Piazza del Bastione 12 aprile 2025

La democrazia deve essere considerata non solo una forma politica ma anche uno stile di vita. Esercitarla attraverso il nostro voto sta diventando di una urgenza epocale. La democrazia si basa sulla partecipazione e se non si va a votare non esiste democrazia. Ogni voto conta perché l'insieme dei singoli dà vita ad un progetto più grande. L'articolo 48 della nostra Costituzione sancisce chiaramente il diritto di voto e mostra che l'esercizio del voto è dovere civico. È un diritto fondamentale perché è un modo per i cittadini di esercitare la propria voce, per contribuire alla vita politica e per influenzare le decisioni politiche che riguardano il loro Paese. È un dovere civico perché richiede responsabilità socio-politica e dovere morale. Il voto è un diritto conquistato attraverso molte lotte e rappresenta uno strumento necessario per esprimere questa dignità. Il primo articolo della nostra Costituzione mostra che L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. È fondata sul lavoro perché il lavoro è un bene per la collettività, un diritto per eliminare gli sfruttamenti, le ingiustizie e le discriminazioni, e uno strumento per garantire la dignità delle persone. Bisogna essere consapevoli di avere dei diritti e di sapere quali siano. I diritti, come quelli ad avere un lavoro dignitoso, tutelato, stabile e sicuro non devono essere visti come privilegi, pretese o capricci, ma visti come un fondamento profondamente umano che ci consentono non solo di proteggerci da un sistema che ci vuole danneggiare ma anche di vivere tutti e tutte serenamente. Adesso mi soffermerò sul tema della cittadinanza. Al 1° gennaio 2024 si contano ufficialmente in Italia più di 5.300.000 stranieri residenti, che rappresentano il 9% della popolazione. Nessuna società si è formata ed evoluta stando in disparte da altre società. Visto che la nostra società è multiculturale c'è bisogno di una prospettiva politica e pedagogica interculturale. La questione dell'elaborazione e della costruzione di una nuova idea di cittadinanza sta diventando di una estrema urgenza. Dobbiamo iniziare a pensare a una nuova idea di cittadino e di cittadinanza, ovvero quella fondata sull'idea di un'appartenenza al plurale, che permetta a ciascuna persona di sentirsi contemporaneamente appartenente a più Paesi. Cittadini quindi uguali, in quanti accomunati dalla stessa umanità e dai medesimi diritti, e al contempo diversi in quanto detentori di una soggettività unica e irripetibile. Le istituzioni politiche, sociali ed educative hanno molteplici compiti: 1) elaborare un modello educativo capace di formare una cittadinanza attiva e ispirata ai valori dell'interculturalità; 2) individuare nuove forme di inclusione; 3) formare tutti i membri della società a mettere in discussione la mentalità etnocentrica e a decostruire i propri stereotipi, al fine di creare una collettività pluralistica basata sul dialogo, sulla solidarietà e sulla reciprocità; 4) formare negli allievi una coscienza civile e politica finalizzata alla comprensione della complessità della società in cui vivono e sono chiamati a operare; 5) affermare una cultura della parità tra i cittadini e chiamare a far sì che i valori e principi della democrazia e dei diritti umani diventino operativi per tutti, principi che rischiano di perdere il significato e la loro forza perché noi li stiamo rendendo astratti. È proprio attraverso il nostro voto che costituiremo una conquista decisiva per circa 2 milioni e 500mila cittadine e cittadini di origine straniera che nel nostro Paese nascono, crescono, studiano e lavorano. Ed è riconoscendo e promuovendo i diritti fondamentali che contribuiamo alla ricchezza del nostro Paese.